

di corrado galletto

# Un'Italia fragile in un'Europa divisa

Sergio Soave, classe 1946, è indubbiamente il personaggio politico più influente che Savigliano abbia avuto dal dopoguerra ad oggi.

Eletto per tre volte alla Camera dei Deputati, per tre volte sindaco della città e per cinque anni ha rappresentato gli Enti Locali nella Commissione Europea a Bruxelles. Adesso ha "quasi" abbandonato la politica attiva e ricopre la carica di presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano.

Ma la sua preparazione ed esperienza rimangono un punto di riferimento per capire meglio come stanno andando avanti la politica e l'economia. Lo abbiamo incontrato per qualche domanda sul tempo che stiamo vivendo.

**In questo periodo di isolamento che abbiamo passato nelle nostre case, per caso hai mica iniziato a scrivere un altro romanzo, visto il successo che ha avuto "La ricevuta"?**

«Eh purtroppo no! Ho giusto guadagnato un po' di tempo per scrivere brevi storie di imprese eccellenti della provincia di Cuneo per un lavoro a più mani. Forse fra due anni, esaurito qualche incarico, ci penserò, se sarò vivo, s'intende».

**Questa catastrofe che stiamo ancora vivendo ha messo un po' tutti alla prova. Alla maggioranza degli italiani sembra che il presidente del Consiglio Conte si stia comportando con responsabilità, pur dovendo affrontare situazioni mai viste prima ed essendo entrato in politica solo due anni fa. Sembra così anche a te?**

«Diciamo che, dovendo muoversi tra virologi che cambiavano idea ogni ora e esperti che non sapevano dove sbattere la testa, la sua parte l'ha fatta, anche grazie all'invisibile supporto del presidente della Repubblica e, per converso, alla confusione di chi gli dà contro. Quanto agli errori compiuti, ha l'attenuante di essersi dovuto cimentare con un evento che ha spiazzato il mondo. La realtà è che ci credevamo onnipotenti e invece ci siamo comportati esattamente come ai tempi della peste di Atene di 2450 anni fa, raccontata da Tucidide».

## COMANDANO I BUROCRATI

**Una delle accuse che vengono rivolte a Conte riguarda la lentezza nel rendere operative le decisioni che vengono prese. I soldi sono promessi, ma poi non arrivano. Perché è così difficile superare questo difetto**



Sergio Soave, oggi presidente della Fondazione Crs

**tutto italiano e riuscire a sveltire una burocrazia che blocca, o rallenta, sempre tutto?**

«Questo è il vero problema. Si è visto con il Ponte Morandi di Genova. Lì, con legge speciale, in un anno si è stati in grado di ricostruirlo. Ma per il resto... Se poi mi chiedi che cosa bisognerebbe fare, allora ci vorrebbe un'intervista molto, molto lunga. Diciamo solo, per capirci, che l'Italia, oggi, si regge su più di 90.000 leggi, mentre alla Germania ne bastano poco più di 30.000».

**Ma non è solo perché ci sono troppe leggi...**

«Già ma attenzione: ogni nostra legge rimanda a regolamenti esplicativi e a norme interpretative: una cuccagna per burocrati, avvocati, magistrati vari, mentre non c'è appalto su cui, a quel punto, non si ricorra. Si aggiunga che, avendo tolto ai politici la responsabilità e avendola spostata sui burocrati nella presunzione che fossero più onesti, questi, nel migliore dei casi bloccano o rallentano le pratiche per non assumersi rischi, nel peggiore, non hanno niente da invidiare ai politici».

**Secondo te l'Europa rischia di sfasciarsi?**

«Il rischio c'è sempre. Diciamo che questa situazione dovrebbe far capire agli Stati l'importanza delle istituzioni europee e dovrebbe far capire ai politici europei che o si rilancia l'istituzione con nuovi criteri o davvero si può morire. Gli ultimi provvedimenti annunciati sono positivi (lo dico senza enfasi), anche là dove ci mettono condizioni. Speriamo che siano indizi di una nuova primavera per l'Unione».

## I SOLDI CHE NON SPENDIAMO

**Hai frequentato molto le istituzioni europee. È vero che siamo considerati un Paese poco affidabile che non è capace nemmeno di spendere i soldi che ci vengono messi a disposizione?**

«Un po' sì. Ti faccio un esempio: quando ero a Bruxelles al Comitato delle Regioni, ogni anno si dovevano dividere tra gli Stati le risorse dei bandi europei. E ogni anno il nostro ambasciatore ci radunava per il solito discorso: "Cari signori, io cercherò di mantenere la cifra (molto alta) che ci mettono a disposizione, ma non è facile, se poi noi continuiamo a utilizzarne meno della metà. Ora ci sono i nuovi paesi dell'Est che chiedono un riequilibrio. È facile per loro dire: dateci i soldi dell'Italia che tanto loro non li spendono". Capito? Naturalmente, tutti (destra, sinistra, centro) protestavano: "Guai a chi ce li tocca!", ma poi niente cambiava. E non riguardava solo il Sud. Nel nostro piccolo, anche il Piemonte non riusciva sempre a spendere quello che poteva. Allora, a ottobre, io andavo dal dirigente regionale competente e gli portavo dei piani di compensazione...»

**E così hai portato a casa i soldi per palazzo Cravetta...**

«I quattro milioni di euro con cui abbiamo finito di ristrutturare palazzo Muratori Cravetta, vengono di lì. Naturalmente, arrivavano in Comune ispettori esterni che ti controllavano anche i peli del naso. Ma noi eravamo a posto, potendo contare su funzionari comunali competenti e disponibili con cui s'era creata un'intesa invidiabile. Altrove non era così. Perdevano i fondi e, invece di

« Ora mi occupo di politica sociale, ma con quella dei partiti ho definitivamente chiuso, anche se non per una mia diretta volontà

S. SOAVE  
ex parlamentare e sindaco

**fare il mea culpa, se la prendevano con l'Europa. Troppo comodo.»**

**Adesso sono in arrivo molti miliardi di euro, in parte dall'Europa, in parte aumentando il nostro debito pubblico. Ma poi bisognerà restituirli...**

«Ripeto che le condizioni poste sia per il cosiddetto fondo perduto che per i prestiti sono favorevoli. Permetterebbero un rilancio economico più che importante e darebbero ossigeno a chi vuole riforme della burocrazia, della magistratura e, in sostanza, di un più corretto rapporto tra le istituzioni democratiche centrali e periferiche. Ma bisognerà passare dalle parole ai fatti».

**In questo periodo mezza Italia non ha subito conseguenze economiche: pensionati, statali, aziende del settore alimentare, grande distribuzione. Altre hanno avuto un tracollo economico spaventoso: turismo, industria meccanica, commercio, alberghi e ristoranti. Come fare giustizia di questa situazione?**

«Lasciamo stare pensioni e redditi fissi sotto una certa cifra e distinguiamo anche sul resto. Ad esempio: se uno ha investito soldi nel 2018-19 per aprire un'attività, quello è veramente da sostenere. Capisco meno chi è sul mercato da tanti anni e, dopo averci campato bene, scende in piazza a chiedere immediate risorse per il mancato guadagno di due mesi di chiusura. Se infatti è vero, come dicono le statistiche ufficiali, che la media delle tasse pagate personalmente dagli imprenditori è inferiore a quella dei loro dipendenti, allora mi fanno



Durante un intervento all'European Committee of the Regions

**più pena i dipendenti messi subito in cassa integrazione. Insomma, c'è un problema fisco grande come una casa e mezza Italia evade o è in nero. Questo sarebbe giusto il momento di farlo emergere.**

«Mi chiedi soldi? Te li do, ma tu mettili in regola. Così potremo anche abbassare le tasse ormai troppo alte per tutti».

«Ma che vuoi? Noi siamo un paese nel quale a un centinaio di ricchi boss della n'drangheta calabrese è stato dato il reddito di cittadinanza!»

## RILANCIARE L'EDILIZIA

**Cosa ci dobbiamo aspettare per il futuro. Quali, secondo te, potrebbero essere le decisioni da prendere?**

«Bella domanda! La patrimoniale ce la chiedono in sostanza i paesi europei che vogliono negarci erogazioni a fondo perduto. Dicono: siete ricchi, avete il risparmio privato più consistente del mondo: prendete di lì. E qualcuno lo pensa. Ma non credo si farà».

«E poi, per andare dove? In tutto questo pulviscolo di provvidenze, bisogna usare una intelligenza di prospettiva; quella che vedo, ad esempio, nel decreto-sull'eco-bonus per la riqualificazione delle case. Perché dico intelligente? Perché risponde a un'esigenza di sviluppo nuovo (risparmio energetico), stana un po' di risparmio privato per un fine, favorisce il lavoro e rilancia un settore fondamentale messo in crisi da pesanti balzelli. Questo è un tipo di provvedimenti intelligente. Ma se si punta solo a una assistenzialismo diffuso o a riprendere tutto come prima, senza cambiare direzione e valori, non andremo lontano».

**Noi ci flagelliamo sempre dicendo che gli altri fanno meglio di noi. A guardare l'America di Trump o l'Inghilterra di Johnson non sembra che gli altri Paesi se la stiano passando così bene, non trovi?**

«Eh sì. Non c'è da stare allegri. Speriamo che lo capiscano quelli che, stanchi dei sistemi democratici che funzionano male, chiedono il soccorso dell'uomo solo al comando, ignorando il monito di Churchill che definiva la democrazia "il peggiore dei sistemi politici, tranne tutti gli altri».

## "COL PD HO CHIUSO"

**Hai ancora voglia di fare politica?**

«La politica, quella con la P maiuscola è stata la mia passione e tutt'oggi svolgo mansioni di "politica sociale". Ma se alludi ai partiti, quello sì è un capitolo chiuso, anche se non per mia volontà. Il fatto è che il PD che, come segretario regionale, avevo contribuito a creare in un congresso a Torino che aveva superato abbondantemente la media nazionale dei consensi, qui, in provincia, mi esclude addirittura dalla sua lista, alle regionali del 2014».

«Ero diventato un ingombro per le ambizioni di un gruppetto di potere, spondato, ahimé, anche da due delegati saviglianesi. Allora, ne presi atto con dispiacere, oggi mi dico che è stato un gran bene e ringrazio il cielo che sia andata così».

«Rimangono le tante cose fatte, i ricordi di momenti bellissimi e i tanti compagni di viaggio di un'intera vita. Senza contare quelli nuovi che ho avuto modo di incontrare nelle istituzioni che ora presiedo».